



**Pagina a cura  
DI GIOVANNI SCANCARELLO**

**M**aschi e femmine separati a scuola studiano meglio. A cinquant'anni dalla fine in Italia della scuola della differenziazione in base al sesso degli studenti e alla nascita delle classi miste, si riapre il dibattito. Solo argomenti nostalgici tipici dei momenti di crisi? Intanto l'educazione mista altrove, soprattutto nei paesi anglosassoni, è frequentemente additata fra le ragioni dell'insuccesso scolastico di tanti, troppi studenti. Causa dei mali dell'educazione o solo caprio espiatorio, fatto sta che chi pensava che il paradigma dell'educazione differenziata fosse stata archiviata da tempo anche nel nostro paese, forse, dovrà ricredersi.

### **L'Italia ci ripensa**

Anche in Italia se ne può riparlare; è la pedagogia della separazione degli studenti in base al sesso: maschi da una parte e femmine dall'altra. Se n'è discus-

*Maschi e femmine hanno metodi e tempi di apprendimento assai diversi*

# **In classe separati è meglio**

## *L'Italia rilancia il modello, già realtà in Usa*

so a Napoli, presso l'università Suor Orsola Benincasa, il 22 febbraio scorso in occasione della tavola rotonda dedicata al tema delle differenze di genere in educazione, a cui sono intervenuti, tra gli altri, il rettore dell'università partenopea Francesco De Sanctis, Giuseppe Meroni, vice presidente fondazione Iard (Individuazione Assistenza Ragazzi Dotati), Klement Poláček, professore emerito di Teorie e tecniche dei test dell'università Pontificia Salesiana e Giuseppe Zanniello, ordinario di pedagogia speciale all'università di Palermo, autore di uno studio dal titolo «Maschi e femmine a scuola». Nel saggio si mettono a confronto il modello scolastico misto e separato.

In sintesi, l'educazione mista avrebbe fallito. Partita cinquant'anni fa in nome dell'emancipazione della donna, senza progettualità ha creato, secondo gli scettici, più steccati e divisioni che vantaggi reali in termini di apprendimento. Le ricerche internazionali dimostrano da un

lato che i ragazzi restano indietro rispetto alle loro coetanee soprattutto nel curriculum



linguistico-comunicativo, in particolare nella lettura, dall'altro che le ragazze restano al palo in fatto di orientamento tecnico-scientifico, appannaggio esclusivo dei maschi. La differenziazione delle classi in base

al sesso, secondo i sostenitori del modello noto come single sex education, ritornato ufficialmente alla ribalta nel 1999 a Berlino, favori-



rebbe un clima meno caotico e disordinato: nelle scuole indifferenziate ragazzi e ragazze sarebbero meno capaci di relazionarsi e rispettarsi dei compagni delle scuole monosessuali. L'idea è quella di sperimentare i due

modelli per metterli scientificamente a confronto, hanno sostenuto i partecipanti alla tavola rotonda.

### **Copiando gli Usa**

Un'idea tutt'altro che impraticabile. Negli Stati Uniti arrivano già i primi riscontri a iniziative sperimentali. «Nelle lezioni in cui non ci sono ragazze, i ragazzi tendono ad essere più collegiali e a collaborare tra loro», ha osservato Sean Vann, preside della Frederick Douglass Academy, una scuola pubblica superiore maschile. Ma lo stesso, sebbene al contrario, sostengono alla Detroit International Academy, nuova scuola per sole ragazze che oggi conta già 500 studentesse. Nel 2007 in tutto il paese si contavano 366 scuole a offerta differenziata. Ci sono poi i risultati di ricerche svolte dalla Stetson University in Florida, che ha messo a confronto gruppi sperimentali di classi omogenee e miste, rilevando che nella maggior parte dei casi gli studenti delle classi omogenee si sono comportati meglio.